

XCIV SEDUTA**MERCOLEDÌ 29 MARZO 1950****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 17,50.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sull'arresto del consigliere Torrente.

SANNA esprime la propria vivissima indignazione per l'arresto del consigliere Torrente. Si domanda se l'atteggiamento passivo tenuto al riguardo dalla maggioranza abbia suggerito anche al Presidente di disinteressarsi della faccenda.

Il Prefetto di Cagliari ha pronunziato parole gravi ed umilianti per la dignità del Consiglio quando una delegazione di parlamentari, guidata dall'onorevole Lussu, si è recata nella giornata di ieri a protestare per l'arresto del consigliere Torrente. Il Prefetto di Cagliari ha detto testualmente: «Ma, d'altronde, che cosa volete? Il Consiglio regionale non ha forse respinto quell'ordine del giorno che le sinistre avevano presentato per la tutela della dignità del Consiglio stesso?».

Precisa di non poter scindere la personalità di consigliere regionale da quella di uomo politico, perchè nell'opinione di tutti non è stato arrestato il dottor Alfredo Torrente, ma il consigliere regionale Torrente.

Dichiara di non voler muovere una critica alla Presidenza, ma di voler denunziare il pericolo che si sta profilando per il Consiglio regionale. Non è bene tenere in simili circostanze un atteggiamento passivo. La Presidenza del Consiglio avrebbe dovuto fare i suoi passi per informarsi circa i motivi che hanno portato all'arresto di Torrente. Inoltre, si sa-

rebbe dovuta interessare anche dell'arresto del consigliere Dessanay. Ritiene che non sia offensivo pregare che la Presidenza del Consiglio mostri un maggior senso di solidarietà verso i consiglieri che vengono sottoposti a simili provvedimenti.

PRESIDENTE fa notare che i casi di arresto di consiglieri regionali verificati in questo ultimo periodo sono ben diversi l'uno dall'altro.

L'arresto del consigliere Dessanay è avvenuto su mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria ed ora è in corso l'istruttoria relativa. Finchè non sarà pronunziata la parola della Magistratura su questo episodio, la Presidenza non ha elementi per poter portare la questione dinnanzi al Consiglio.

Per quanto riguarda l'arresto del consigliere Torrente, non eseguito su mandato di cattura, non appena pervenuta la notizia la Presidenza ha provveduto a richiedere precise informazioni; quando queste perverranno, il Consiglio ne verrà informato.

Concludendo, il Presidente dichiara che, se vi sarà una regolare denuncia e un processo, il caso Torrente sarà analogo a quello Dessanay, sul quale il Consiglio ha già espresso il punto di vista di non poter interferire nell'attività della Magistratura.

Continuazione della discussione della mozione
Lay - Tocco - Torrente - Zucca - Sotgiu Girolamo - Sanna - Pirastu sull'agitazione dei disoccupati e dei contadini senza terra.

SOTGIU GIROLAMO afferma che mai il Consiglio si è riunito in un momento più drammatico di quello presente, mentre, cioè, cen-

tinaia di lavoratori si trovano in carcere sottoposti a giudizio, rei soltanto di aver chiesto lavoro secondo un diritto sancito dalla Costituzione. Anche due consiglieri regionali si trovano in carcere, vittime di una persecuzione di carattere politico, colpevoli solo di aver esercitato il loro mandato.

Tutto questo dimostra che un solco profondo sta dividendo i Sardi e compromette, forse per sempre, l'unità necessaria per la rinascita della Sardegna.

Ritiene inconcepibile che, in questa tragica situazione, vi sia stato nella seduta dello scorso mercoledì chi, come Corrias Alfredo, Capogruppo democristiano, abbia affermato che da un esame consiliare della situazione non può scaturire nulla di positivo.

Lamenta che Corrias Alfredo, dopo aver fatto tale affermazione, sia oggi assente, e sostiene che se ne possono trarre due conclusioni: o un'affermazione del genere nasce da una profonda insensibilità politica, oppure vuol dire che si approva la politica di repressione che colpisce i lavoratori ed i rappresentanti del popolo.

Ritiene che, in questo caso specifico, non si tratti di insensibilità politica. Infatti, Corrias Alfredo non ha parlato a titolo personale, ma come capo del Gruppo democristiano, esprimendo così la linea politica seguita dalla Giunta, che è quella stessa del Governo centrale. L'oratore afferma che un atteggiamento come quello assunto da Corrias Alfredo nel corso della presente discussione dovrebbe significare che la Giunta e il Partito Democristiano si dichiarano impotenti a risolvere gli urgenti problemi dei braccianti e dei contadini, ed approvano, invece, la politica poliziesca, che infierisce non solo sui lavoratori, ma anche sui membri del Consiglio regionale.

A parere dell'oratore, non si tratta di esaminare questioni o differenze ideologiche fra i Gruppi consiliari, ma di risolvere il problema dei 40.000 disoccupati. Ammette che le proposte della minoranza di sinistra per la risoluzione del problema della disoccupazione possano anche essere non realizzabili in toto, ma invita la maggioranza a discuterle, a fare controproposte e a non respingerne la discussione aprioristicamente. In realtà, la maggioranza non intende discutere del problema della disoccupazione per paura che alla Giunta siano mosse critiche, poichè la responsabilità della disoccupazione di 40.000 lavoratori sardi ricade su di essa. L'oratore sostiene che l'altro argomento portato da Cor-

rias Alfredo (che ciò che avviene in Sardegna va inquadrato nelle agitazioni che avvengono nella Penisola) è ovvio, perchè, fino a prova contraria, la Regione Autonoma della Sardegna fa parte della Repubblica Italiana. Peraltro, la presenza di disoccupati a Milano, a Genova e a Torino non può esimere il Consiglio regionale dal preoccuparsi dei disoccupati sardi, tanto più che esistono in Sardegna le condizioni che permettono l'eliminazione della disoccupazione.

All'affermazione che agli agitatori comunisti deve essere attribuita la responsabilità dei disordini che si verificano nell'Isola, l'oratore replica che persino il consigliere Pinna, che pure non fa mistero delle sue idee fasciste, ha riconosciuto che le agitazioni delle masse lavoratrici sono provocate dalla fame e dalla disoccupazione. La verità è che la maggioranza teme la discussione, non per le capacità dialettiche delle sinistre, ma per i problemi che la discussione farebbe emergere sulla realtà sarda con le sue centinaia di migliaia di ettari incolti, con le sue migliaia di disoccupati. La maggioranza non osa negare questi fatti, ma teme la denuncia della sua politica di inerzia, teme che si ricordino gli impegni solenni assunti nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta e negli ordini del giorno approvati dal Consiglio il 27 ottobre 1949 e il 9 marzo 1950.

L'oratore passa quindi ad illustrare le proposte contenute nella mozione in esame. La richiesta contenuta nel secondo punto non rappresenta niente di nuovo relativamente a quanto è stato già previsto in bilancio: nè si tratta di proposte la cui attuazione possa rivoluzionare l'economia sarda o rappresentare un onere particolare per qualche categoria di Sardi: non si tratta che di una attività normale che la Regione deve compiere nel settore dell'agricoltura. Ormai è già trascorso quasi un anno dall'insediamento della Giunta e la minoranza ha atteso invano che i disegni di legge sulle strade vicinali e sulle foraggiere venissero presentati al Consiglio per la discussione e l'approvazione.

Con il terzo punto si chiede alla Giunta di intervenire presso gli organi competenti per ottenere la liquidazione, senza ulteriori remore, ai braccianti agricoli degli assegni familiari maturati e di sollecitare l'emanazione da parte del Governo centrale delle norme di attuazione della legge 29 aprile 1949 per assicurare al più presto anche ai disoccupati a-

gricoli il sussidio di disoccupazione. Si chiede, in definitiva, che la burocrazia venga snellita affinchè possa assolvere il suo compito. In molti Comuni gli assegni familiari sono stati pagati, ma solo per merito dei lavoratori che, spinti dal bisogno, hanno lottato per ottenere il rispetto dei loro diritti. La Giunta avrebbe dovuto prendere a cuore questo problema, anche senza che i lavoratori entrassero in agitazione.

Con il quarto punto si chiede l'imponibile di mano d'opera, con esclusione delle piccole aziende coltivate direttamente. L'oratore fa notare che non vi è niente di assurdo o di irrealizzabile in questa richiesta. Lo dimostra il fatto che i Prefetti delle tre Province sarde hanno chiesto al Governo l'autorizzazione ad emanare il decreto relativo. Il Prefetto Corbia di Sassari, che pure è un proprietario terriero, ha riconosciuto che in alcuni Comuni del sassarese è indispensabile l'applicazione di detto imponibile di mano d'opera. La Giunta, pertanto, dovrebbe studiare la possibilità di realizzare tale misura, predisponendo una proposta di legge nazionale affinchè venga delegato all'Assessorato al lavoro il potere di concedere ai Prefetti l'autorizzazione ad emanare il decreto sull'imponibile di mano d'opera.

Sul quinto punto, riguardante la cessione alle cooperative agricole e a gruppi di contadini dei terreni suscettibili di coltura che fanno parte del demanio regionale, l'oratore premette che un primo biasimo si potrebbe rivolgere alla Giunta in quanto ancora non si è preoccupata di accertare quali siano le consistenze patrimoniali della Regione. Illustra, quindi, quanto richiesto al riguardo nella mozione. I terreni demaniali, che dovranno passare alla Regione, hanno una estensione di circa 60.000 ettari, rappresentando in alcuni Comuni, soprattutto del Goceano, se verranno concessi ai contadini, l'unica possibilità di risoluzione del problema del bracciantato. Ricorda che anche il consigliere Pinna si è fatto portavoce delle richieste in tal senso degli abitanti del Goceano.

Il sesto punto non contiene altro che la volontà espressa dal Consiglio nella seduta del 9 marzo ultimo scorso circa l'Ente Sardo di Colonizzazione di Fertilia. Il Commissario Chessa, nonostante il voto del Consiglio, rimane al suo posto e non intende abbandonarlo, anche se neppure una minima parte dei cento milioni stanziati dallo Stato a titolo di integrazioni di bilancio dell'Ente sia stata sinora spesa. Anzi, se le informazioni

della stampa sono esatte, la riforma dovrebbe essere affidata addirittura al Commissario Chessa. Non ritiene necessario ricordare i danni provocati dalla cattiva gestione dell'Ente; sottolinea peraltro il fatto che, a venti giorni di distanza dall'approvazione dell'ordine del giorno sull'Ente sardo di colonizzazione, non solo permane la stessa situazione, ma anzi si va di male in peggio, in quanto la riforma agraria verrebbe affidata all'Ente stesso.

Nemmeno con l'ottavo punto si chiedono provvedimenti impossibili. Si chiede, infatti, un provvedimento per agevolare le assegnazioni di terre incolte o mal coltivate ai contadini senza terra. Fa notare che alcuni proprietari di Sassari e di Macomer si sono dichiarati disposti, senza attendere i provvedimenti del Governo o della Giunta, a concedere ai contadini terre incolte di loro proprietà. Ciò sta a dimostrare che niente di irrealizzabile viene chiesto nella mozione.

L'oratore si dichiara perplesso di fronte alle affermazioni di Corrias Alfredo sulla inopportunità di discutere le richieste contenute nella mozione. E' necessario giungere ad una chiarificazione. La maggioranza deve dimostrare, accettando o meno la mozione, se intende obbedire alle disposizioni del Governo centrale, oppure tutelare gli interessi della Sardegna. Il movimento dei contadini pone i Partiti che appoggiano la Giunta di fronte a gravi responsabilità. Detto movimento, che ha ottenuto l'appoggio della maggior parte della popolazione, ha indicato la via giusta per attuare una politica di giustizia e di unità per tutte le classi lavoratrici.

Concludendo, l'oratore invita il Consiglio a respingere le accuse di illegalità mosse alla lotta dei contadini. Rivolto ai consiglieri sardi, ricorda che l'attuale movimento contadino discende direttamente da quello che dopo la guerra 1915-18 fu diretto dal Partito Sardo d'Azione. I problemi dell'Isola potranno essere risolti soltanto su un terreno unitario. La maggioranza ha ancora una possibilità di unirsi a tutti gli altri partiti: essa non deve rinunciarvi, se intende veramente lottare per la redenzione della Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

MELIS esordisce dichiarando di concordare con gli oratori che l'hanno preceduto nella discussione sull'importanza dei fatti che hanno determinato la convocazione del Consiglio e che devono ricollegarsi allo Stato di profonda miseria in cui versa la Sardegna da millen-

ni. E' per tentare di risolvere tali problemi che il Gruppo sardista accetta la discussione.

Dichiara che tenterà di parlare con la pacatezza e l'equilibrio che Sotgiu Girolamo ha posto nel sostenere la sua tesi, per esaminare nei suoi vari punti la mozione e valutare alcuni aspetti politici emersi dalla discussione e variamente interpretati.

L'oratore dichiara di accettare la prima parte della premessa, che rileva l'alta percentuale dei disoccupati e dei non occupati in confronto al riconosciuto potenziale economico dell'Isola e alla scarsità della popolazione. La seconda parte della premessa non porta, invece, nessun elemento nuovo. Il Partito Sardo ha da decenni denunciato ciò che le sinistre denunciano oggi. L'oratore si sofferma su tale parte, poichè in essa si afferma che oltre 1.800.00 ettari di terreno sono, in Sardegna, lasciati incolti. Sostiene che non tutte le terre comprese in tale numero di ettari sono suscettibili di coltura. E', infatti, da tutti riconosciuta l'estrema povertà di tali terreni. E' pertanto necessario correggere le affermazioni degli oratori di sinistra, che vanno nelle piazze denunciando inesattamente la situazione della proprietà terriera sarda ed esasperando le masse dei contadini senza terra.

Passando ad esaminare i vari punti della mozione, l'oratore afferma che la Giunta non ha mai inteso condurre una politica antipopolare, ma anzi ha sempre condotto una azione intesa a risolvere i problemi fondamentali per l'elevazione della parte più povera del popolo sardo.

Circa il primo punto, l'oratore distingue i lavori pubblici di iniziativa statale da quelli di iniziativa regionale e da quelli, infine, previsti dall'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna. Rende noto di aver condotto una inchiesta per conoscere esattamente la situazione dei lavori in corso nel territorio dell'Isola. Da tale inchiesta è risultato che la mole di tali lavori è irrisoria. Lo Stato, che nel bilancio 1948-49 aveva stanziato 10 miliardi per le opere pubbliche isolane, nel bilancio 1949-50 ha ridotto tale stanziamento a due miliardi. Di questa somma, inoltre, non può essere impiegato effettivamente che qualche centinaio di milioni, cifra irrisoria in confronto alle reali esigenze della Sardegna. Si deve, pertanto, per il momento fare affidamento esclusivamente sulle opere pubbliche di competenza regionale.

Il bilancio della Regione è stato discusso e approvato dal Consiglio alla fine del dicembre del 1949, e appena un mese è trascorso

dall'approvazione di una legge particolare sui lavori pubblici, sulla quale ancora non si conosce l'intendimento governativo. Esprime, peraltro, il parere che entro la prima metà dell'aprile prossimo si avranno sicuramente i primi appalti.

A proposito dei piani straordinari previsti dall'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna, l'oratore ricorda che le sinistre fin dalla prima seduta del Consiglio cominciarono ad accusare la Giunta di non averne approntato alcuno. La realtà è che mancano totalmente gli opportuni studi organici. Non vi era mai stato, prima d'ora, alcun coordinamento degli svariati progetti presentati nell'ultimo trentennio, ed è un lavoro che presenta le più grandi difficoltà e che la Giunta sta conducendo, sia pure senza pubblicità. Nelle linee generali sono stati già prospettati al Governo centrale alcuni piani speciali per la costruzione di edifici scolastici, acquedotti, strade, per la sistemazione delle fognature, e per portare la luce elettrica ai paesi che ne sono ancora sprovvisti.

Sul secondo punto della mozione, riguardante il contributo regionale per l'incremento dell'agricoltura, Melis ricorda che il bilancio regionale ha soltanto tre mesi di vita. Aggiunge che non si può ricopiare in blocco la legge nazionale senza apportare almeno qualche modifica. Il disegno di legge Casu sulle strade vicinali è stato sottoposto all'esame dei tecnici e degli esperti, prima della sua presentazione davanti al Consiglio. Prevede che detto disegno sarà pronto quanto prima. L'oratore afferma che anche le richieste contenute nel terzo punto della mozione sono infondate. Ricorda che, al momento dell'insediamento della Giunta, gli assegni familiari agli agricoltori non venivano pagati dal 1946. Tale situazione preoccupò la Giunta, che iniziò una proficua azione intesa ad eliminare un così grave stato di cose. Tale azione ha dato i suoi frutti: in Provincia di Cagliari, infatti, sono stati pagati tutti gli assegni familiari fino al 1949 compreso, ed a giorni verranno pagati gli assegni per il primo semestre del 1950; nelle Province di Sassari e Nuoro sono stati pagati gli assegni fino a tutto il 1948 e quanto prima la situazione sarà completamente regolarizzata. Evidentemente è stata l'azione della Giunta a spingere le Autorità competenti a provvedere.

L'oratore dichiara di concordare sull'urgenza dell'emanazione delle norme di attuazione della legge 29 aprile 1949 e annuncia che

l'Assessore al lavoro ha sollecitato il Governo centrale in tal senso.

Anche per il quarto punto della mozione l'oratore afferma che la Giunta ha già fatto quanto era in suo potere, intervenendo più volte presso il Ministro del lavoro e della previdenza sociale onorevole Fanfani.

Circa il passaggio del demanio statale alla Regione Melis afferma che a distanza di pochi mesi dalla sua costituzione non può accusarsi la Giunta di non aver fatto il proprio dovere. Si deve discutere, per tentare di ottenere il massimo possibile, e le trattative non possono esaurirsi in pochi mesi, come vorrebbero le sinistre, che pare non si rendano conto delle gravissime difficoltà che si devono superare. Se le trattative non daranno l'esito sperato, non è escluso che la Regione si veda costretta a citare in giudizio lo Stato, e, in tal caso, la definizione della vertenza non potrà aversi che dopo molto tempo.

Circa il punto sesto, l'oratore fa osservare alle sinistre che sull'ordine del giorno approvato dal Consiglio in data 9 marzo si è già ottenuto un risultato concreto. Infatti, il Commissario dell'Ente sardo di colonizzazione Chessa ha già rassegnato le dimissioni. L'oratore fa notare, peraltro, che non può giustificarsi la fretta delle sinistre nel pretendere che tutto sia modificato di punto in bianco. Ricorda, infatti, che l'ordine del giorno sull'Ente di colonizzazione è stato approvato dal Consiglio da appena dodici giorni.

Sui due ultimi punti della mozione l'oratore afferma che qualche provvedimento è stato già preso e altri saranno adottati quanto prima.

Si sono fatte nel corso della discussione affermazioni di carattere prettamente politico alle quali occorre rispondere brevemente. Dichiaro che egli non fa differenza fra l'arresto di un consigliere regionale e quello di un bracciante....

LAY interrompe rilevando che si dovrebbe denunciare anche l'onorevole Giovanni Battista Melis, deputato al Parlamento, per apologia di reato. Infatti, in una lettera, l'onorevole Melis ha affermato di appoggiare incondizionatamente il movimento dei contadini senza terra.

MELIS dichiara di non essere responsabile che delle proprie azioni: del resto, se l'onorevole Melis ha fatto simili affermazioni, le ha certamente fatte con piena responsabilità.

Dichiara che il suo Gruppo e il suo Partito si trovano d'accordo sulle rivendicazioni

dei contadini, e si riserva di presentare quanto prima una proposta di legge sulla materia; ma dichiara altresì di essere contrario ai metodi con i quali si vuole instaurare il disordine: metodi che hanno precise finalità politiche di parte. Afferma che una parte dei contadini sardi non è che una pedina in mano alle sinistre... (*Vivaci proteste, interruzioni a sinistra*). Le sinistre, che hanno impostato la campagna elettorale regionale su un piano internazionale...

PRESIDENTE prega l'oratore di rimanere in argomento.

MELIS dichiara di essere in argomento: non può non rispondere alle sinistre...

ZUCCA interrompe, affermando che le sinistre si sono attestate strettamente all'argomento. (*Interruzione del consigliere Castaldi. Proteste a sinistra. Clamori*).

PRESIDENTE sospende la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 20 e 10, viene ripresa alle ore 20,25*).

PRESIDENTE fa osservare ai consiglieri di sinistra che la maggioranza ha ascoltato tutti gli interventi nel massimo silenzio. Prega, pertanto, di evitare tutte le interruzioni.

MELIS, riprendendo l'intervento, dichiara che i consiglieri di parte sardista chiedono, in effetti, solidarietà per i contadini senza terra. D'altra parte, per soddisfare le richieste delle masse contadine sarde occorrono enormi mezzi che la Regione non possiede.

L'oratore dichiara che non si può ricadere nell'errore di altre quattro spartizioni di terre avvenute in passato, le quali hanno costretto i contadini privi di capitali a vendere le terre ricevute. Tali terre sono sempre fatalmente ricadute nelle mani dei grossi proprietari, che hanno potuto così ricostituire la grossa proprietà assenteista. Pertanto, affinché la spartizione delle terre sia efficace, è necessario che lo Stato intervenga concedendo ai contadini i mezzi necessari per coltivarle. Perchè si costringa lo Stato ad intervenire è necessario uno sforzo comune e solidale di tutte le forze.

La richiesta di maggiori benefici per la Sardegna è giustificata dal fatto che nell'Isola la disoccupazione assume aspetti di una gra-

vità maggiore che altrove. Si sarebbe dovuta condurre un'azione concorde per abbattere tutte le ingiustizie che si commettono ai danni della Sardegna, si sarebbero dovute costringere le regioni più ricche a non chiedere più finanziamenti e protezioni per le loro industrie parassitarie, ma in questo le sinistre si sono perfettamente allineate con gli industriali... (*Vivaci interruzioni a sinistra*). L'oratore documenta le sue affermazioni citando brani di autorevoli scrittori di sinistra, quali Salvemini e Gramsci.

Ricorda che di recente la Breda, che nel giugno del 1949 aveva ricevuto ventun miliardi di sovvenzione, è nuovamente in agitazione per una minaccia di crisi. E' chiaro che chiunque si trovi al governo dello Stato pensi di più ad una agitazione di migliaia o di decine di migliaia di operai organizzati che ad una agitazione di contadini sardi. Dà lettura di alcune proteste delle organizzazioni industriali, proteste avallate dalla Confederazione Generale del Lavoro, per l'importazione di macchinario elettrico dall'America. L'oratore si chiede se sarà possibile riconvertire l'industria italiana, quando tutti sono d'accordo, sinistra e destra, nel difendere il protezionismo e le industrie parassitarie.

Il problema di Carbonia, ad esempio, che è un problema vitale per l'Isola, non viene difeso come i problemi che riguardano le altre regioni. Carbonia dev'essere difesa coi fatti, non con le chiacchiere vuote lanciate nella sua piazza principale. Oggi Carbonia si trova di fronte ad una situazione gravissima: vi è, infatti, una richiesta da parte delle industrie italiane di una libera importazione di carbone estero. Tale richiesta è purtroppo avallata anche dalle organizzazioni sindacali.

Concludendo, l'oratore rileva che le sinistre hanno parlato di un solco d'odio che si va scavando in Sardegna: è proprio ciò che le sinistre vogliono, poichè risponde ai postulati programmatici del marxismo. Le sinistre vogliono determinare la crisi dello Stato e dell'attuale società. Ma la maggioranza non può seguire le sinistre su questo terreno: la maggioranza vuole l'elevazione della Sardegna nell'ordine e nella legalità. (*Approvazioni nei settori di centro*).

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, è del parere che la mozione sia stata sufficientemente illustrata. Non intende cogliere gli spunti polemici affiorati nella discussione proprio per raggiungere la chiarificazione invocata da Girolamo Sotgiu.

La mozione, sfrondata dalle sue premesse e dalle sue conseguenze, si può condensare in un solo concetto: in Sardegna sono avvenute delle agitazioni; esiste un governo regionale e, quindi, di questo è la responsabilità.

Questo ragionamento è poco intelligente. Chi non sa, infatti, che le agitazioni sono opera esclusiva dell'azione svolta da un partito ben definito? Altrimenti non si spiegherebbero le agitazioni che contemporaneamente si sono svolte in Sicilia e nelle altre regioni d'Italia, a volte con incidenti veramente incredosi.

I partiti di opposizione desidererebbero che il Governo regionale desse, se non un plauso, quanto meno una adesione a tali agitazioni. L'oratore ricorda di aver precisato sin dal primo momento, al consigliere Dessanay e al segretario del Partito Socialista Italiano, che la Giunta non avrebbe dato la sua adesione, perchè esiste un codice penale che bolla determinate azioni come atti illeciti. La Regione si metterebbe su una strada molto pericolosa se dichiarasse di ritenere, se non proprio lecite, almeno giustificabili certe infrazioni alle leggi penali.

Non è vero, del resto, che con una repentina occupazione di terre i disoccupati possono provvedere immediatamente alle loro impellenti necessità: i contadini avrebbero potuto soltanto iniziare dei lavori i cui frutti sarebbero stati molto lontani. Si potrebbero giustificare le agitazioni da un punto di vista strettamente umano, se non esistessero leggi che vengono incontro alle esigenze dei contadini. Ma queste leggi esistono, ed è proprio in questo periodo che vengono esaminate le domande per le terre incolte: le cooperative stanno avvalendosi di questo loro diritto. Nella sola Provincia di Cagliari sono state presentate 42 istanze, trentasei delle quali sono in corso di istruttoria, quattro sono state accolte e due respinte.

L'occupazione delle terre, così come è avvenuta, non ha nessuna giustificazione, nè dal punto di vista giuridico nè dal punto di vista umano, e resta soltanto una manifestazione politica incoraggiata e diretta dai partiti di sinistra. Per queste ragioni, la Giunta non ha dato il suo consenso.

E' sommamente spiacevole che, in simili incidenti, sia rimasta coinvolta la responsabilità penale di alcuni consiglieri. Anche a questo proposito bisogna intendersi chiaramente: se si vuole entrare nell'ordine di idee di chiedere l'immunità per i consiglieri regionali, l'oratore dichiara di non avere nessuna difficoltà ad esaminare la questione. Ma, se

non si vuole parlare di immunità, ci si deve mettere sul terreno della eguaglianza tra i cittadini. La Giunta non può prendere posizione circa l'arresto di Torrente e Dessanay fino a quando non si avrà una decisione formale della Magistratura.

Si è anche lamentato che l'agitazione abbia avuto una repressione drastica: quest'ultima, comunque sia avvenuta, non è stata riservata solo alla Sardegna. Comunque, esiste un Governo centrale che deve rendere conto della sua attività politica agli organi dai quali trae i suoi poteri, e una interferenza regionale in materia sarebbe per lo meno inutile.

Per quanto riguarda il primo punto della mozione l'oratore non ha che da confermare quanto detto da Melis.

I lavori pubblici da eseguire con gli stanziamenti previsti dal bilancio dello Stato sono per la maggior parte appaltati. L'oratore dichiara di avere anche svolto il suo interessamento circa le recenti deliberazioni dirette a finanziare opere di bonifica. Buona parte di queste opere sono in corso di appalto. Per quel che riguarda i lavori pubblici previsti dal bilancio regionale, la legge ad essi relativa non ha dato luogo ad alcun rilievo e ne è stata disposta la promulgazione, per passare immediatamente all'inizio dei lavori.

Quantunque i piani speciali previsti dall'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto speciale non siano di facile preparazione, la Giunta non li ha trascurati e svolge il suo lavoro, ma parte di essi troverà posto proprio nell'attività della Cassa del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il secondo punto della mozione, il Presidente della Giunta dichiara che i disegni di legge sulle strade vicinali, sulle colture foraggere e quello relativo ai contributi della Regione per l'incremento dell'agricoltura sono stati ripetutamente esaminati dalla Giunta e sono in fase di coordinamento per un'appropriata formulazione giuridica. Comunque, essi sono di imminente presentazione e, se dalle Commissioni saranno esaminati con celerità, potranno al più presto diventare leggi operanti.

Per quanto riguarda il terzo punto della mozione osserva che, quantunque la materia non sia di competenza della Regione, la Giunta è intervenuta, e non senza un risultato. La situazione è stata regolarizzata nella Provincia di Cagliari e sarà tra poco regolarizzata definitivamente anche nelle Province di Nuoro e Sassari.

Conferma quanto detto da Melis anche sul quarto punto.

Sul punto quinto della mozione, il Presidente della Giunta dichiara che il demanio statale è passato alla Regione col primo gennaio 1950, ma la consegna dei beni non è ancora avvenuta perchè l'Intendenza di finanza non ha ancora terminato gli elenchi, che debbono essere trasmessi ed approvati dal Ministero e trascritti presso i registri immobiliari. La Giunta ha già provveduto a fare, per suo conto, l'elencazione dei beni che, a suo avviso, dovrebbero passare alla Regione; non appena la Regione ne sarà entrata in possesso, la Giunta adotterà forme di impiego dei beni stessi atte a conciliare le esigenze di reddito con quelle dei lavoratori senza terra.

Sul sesto punto della mozione, ricorda che è trascorsa solo qualche settimana dalla approvazione dell'ordine del giorno al quale si fa riferimento, e che tuttavia il commissario Chessa ha già rassegnato le dimissioni ed è in corso la nomina del nuovo commissario, non potendo per ora cessare il regime commissariale. Il nuovo commissario, insieme con una commissione da lui presieduta, studierà il nuovo statuto secondo un nuovo orientamento amministrativo a carattere democratico. Il nuovo commissario, avendo innanzi a sé un certo periodo di gestione, dovrà prendere in considerazione la possibilità di immediato impiego dei cento milioni.

Sul punto settimo, l'oratore osserva che la legge che viene richiesta fa parte del gruppo di leggi in corso di preparazione.

Sull'ottavo punto il Presidente della Giunta osserva che già esiste una legislazione nazionale in materia e che, inoltre, è stato presentato alla Camera un nuovo disegno di legge che modifica la costituzione degli organi competenti ad assegnare le terre incolte. Il disegno di legge predisposto dalla Giunta è stato tenuto in sospenso perchè possa essere coordinato con la legge nazionale; detto disegno prevede anche la costituzione di commissioni che agiscano in forma conciliativa.

Dà quindi lettura di una lettera del Presidente dell'Associazione agricoltori di Sassari, dalla quale risulta che i contadini non accettano di coltivare le terre che distano molto dai centri abitati. L'estensione delle terre incolte in Sardegna, quando si escludono quelle assolutamente incoltivabili e quelle molto lontane dai centri abitati, si riduce di molto.

Concludendo, il Presidente Crespellani dichiara che la Giunta non ritiene di essere venuta meno al mandato ricevuto; essa sta lavorando tra difficoltà enormi, derivanti dall'insufficienza di uffici e di organici e dai limitatissimi mezzi di cui è possibile disporre:

comunque, la Giunta ha la consapevolezza di non aver tradito i suoi impegni programmatici.

Per i motivi esposti, la Giunta non accetta la mozione e si rimette al voto del Consiglio regionale. (*Consensi al centro*).

ZUCCA, in sede di replica, ritiene opportuno chiarire la posizione delle sinistre, posizione che non è sovvertitrice, ma volta esclusivamente al bene dell'Isola.

Ricorda che i consiglieri di sinistra definirono di impossibile attuazione l'ordine del giorno approvato il 27 ottobre 1949. L'opposizione chiede di conoscere quale dei punti contenuti in tale ordine del giorno è stato realizzato. Chiede in particolare quali provvidenze ha adottato la Giunta nei mesi invernali a favore dei 40.000 disoccupati sardi.

L'oratore ritiene che la Giunta non abbia mantenuto fede a nessuno dei punti dell'ordine del giorno del 27 ottobre 1949. La disoccupazione non solo è non diminuita, ma è aumentata.

L'opposizione non è tenuta a suggerire gli opportuni provvedimenti alla Giunta, che sola ha il dovere di trovare i mezzi per modificare le condizioni della Sardegna. I contadini senza terra sono molti, e molti sono i disoccupati che vogliono lavorare: nessuno si deve meravigliare se, come i lavoratori della Penisola, anche quelli sardi hanno iniziato gli scioperi alla rovescia.

L'opposizione intende soltanto guidare i contadini e far valere i loro diritti nell'ambito della Costituzione. Quando la Giunta dice che i disegni di legge annunciati si stanno preparando, l'opposizione insiste perchè la Giunta affretti gli studi e presenti quanto prima al Consiglio qualcosa di concreto, non soltanto parole. Il mandato di consiglieri regionali non si esplica standosene a casa a studiare provvedimenti astratti, ma si esplica stando sempre a contatto con le masse operaie per guidarle e comprenderne le esigenze. L'oratore lamenta che la Giunta, in dieci mesi di at-

tività, non sia riuscita ad ottenere neppure il passaggio del demanio statale alla Regione. Lamerita, inoltre, che dei 50 milioni stanziati in bilancio a favore delle cooperative, gli interessati non abbiano ancora visto nulla. Ritiene indispensabile che il disegno di legge Casu venga presentato al Consiglio nel termine più breve possibile.

Concludendo, l'oratore afferma di pretendere dalla maggioranza non un'affermazione di solidarietà con gli arrestati e neppure che la Giunta segua i metodi di lotta dell'opposizione, ma soltanto un intervento a favore dei lavoratori sardi.

MURETTI legge la seguente dichiarazione di voto: «Il Gruppo consiliare monarchico, pur mantenendo tutte le riserve circa l'attività della Giunta, poichè ritiene che la mozione in discussione, malgrado il suo contenuto, al di là della effettiva risoluzione dei problemi ai quali fa riferimento, tende, in questo momento particolarmente delicato, ad un fine politico che non può essere condiviso in quanto rivolto ad impedire l'ordinato svolgimento della vita nazionale, anche nel senso della sua evoluzione, dichiara che voterà contro la mozione proposta».

PRESIDENTE mette in votazione la mozione Lay e più.

(*Non è approvata*).

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Melis - Giua Angelo - Amicarelli - Castaldi - Cerioni - Pasolini - Gardu:

«Il Consiglio regionale sardo, udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta, le approva e passa all'ordine del giorno».

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Melis e più.

(*E' approvato*).

La seduta è tolta alle ore 22.